Cooperazione Educativa
Trimestrale
Data 12-2022
Pagina 61/67
Foglio 1 / 7

Lo sfondo

LOVE STORM

Una proposta di formazione attiva per il contrasto ai discorsi d'odio e al cyberbullismo

Giovanni Scotto
e Erika Greco

La crescente banalità dell'odio

Negli ultimi anni abbiamo assistito in maniera crescente a una difficoltà nella comunicazione tra persone e gruppi portatori di punti di vista differenti. Grandi questioni come la pandemia causata dal Covid nel 2020, l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 così come i processi di polarizzazione politica in molti Paesi, tra cui il nostro, mostrano come stia diventando sempre più difficile comunicare quando si coltivano opinioni e visioni del mondo radicalmente differenti. Sembra inevitabile che il tema del dibattito scivoli dalla questione dibattuta alla natura dell'interlocutore di volta in volta stupido, vittima di manipolazioni, incapace di capire la realtà, o malvagio, violento e così via. Nei casi limite, l'umanità dell'interlocutore viene percepita come irrilevante, la sua voce può essere contrastata e silenziata con ogni mezzo.

Il tema dei discorsi d'odio è diventato sempre più rilevante proprio perché si tratta di un fenomeno comunicativo che, come sostiene Federico Faloppa, è «entrato un po' in tutti gli ambiti e registri, dando vita a una sorta di continuum discorsivo e a un rumore di fondo difficile da ignorare».[1] Nonostante crei sofferenza e disagio — perché le parole possono ferire! — il linguaggio dell'odio diventa un fenomeno diffuso e, almeno implicitamente, spesso accettato. Inoltre, mentre in precedenza i discorsi di odio erano ancorati a fenomeni di tipo collettivo, e nascevano spesso da ideologie politiche rivolte a discriminare interi gruppi sociali, etnici, razziali ecc., oggi invece questi si presentano sotto forma di aggressività individualizzata, non sorretta da strutture organizzate o da un'ideologia precisa: ciò rende lo *hate speech* un fenomeno imprevedibile che può presentarsi nei contesti e nelle situazioni più diverse.[2]

Il contrasto ai discorsi d'odio nello spazio virtuale

Data la facilità d'accesso e la natura limitata dei meccanismi di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
083430
De Agostini Libri - Utet

Gli autori

Giovanni Scotto è professore associato di Sociologia dei Processi Culturali presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze.

Erika Greco, educatrice e insegnante, è titolare presso lo stesso Dipartimento di un contratto di collaborazione per la realizzazione del progetto «Love Storm».

controllo, Internet e i social media sono diventati canali di estrema importanza nella diffusione dei discorsi d'odio, e sono quindi delle arene fondamentali per lavorare al loro contrasto. Danah Boyd individua nella comunicazione sui social media una serie di caratteristiche specifiche: la facile replicabilità, che rende possibile la diffusione quasi istantanea di parole d'ordine, concetti, immagini (i *meme*); la scalabilità, ovvero la capacità di un atto comunicativo di passare dal piccolo al grande (i messaggi «virali»); la ricercabilità, che rende facile rintracciare contenuti e autori; la persistenza nel tempo di ciò che è stato trasmesso.[3] Questi aspetti sono collegati alla rapidità nell'uso del mezzo, che a sua volta rende più probabili reazioni irriflesse, senza consapevolezza per le possibili conseguenze.

Anche se hanno un funzionamento diverso e un ambito di diffusione assai più ristretto, le chat private offerte da una serie di programmi software di telefonia mobile (in Italia in particolare Whatsapp) sono diventate, in maniera analoga, delle arene in cui questi fenomeni possono manifestarsi.

Una declinazione dei discorsi d'odio online che ha ricevuto particolare attenzione negli ultimi anni è quella del cyberbullismo. Si tratta di un tema più circoscritto rispetto alla categoria generale dei discorsi d'odio online, e dove è particolarmente sentita la necessità di tutela dei minori che ne sono vittime.

Nel nostro Paese l'attenzione al fenomeno del cyberbullismo è stata molto alta nel discorso educativo[4] e ha prodotto anche la Legge n. 71 del 2017 per il contrasto al cyberbullismo, che ha previsto un ruolo attivo di prevenzione da parte del sistema scolastico.

In questo panorama di crescente attenzione ci sembra tuttavia di poter individuare alcuni deficit specifici. Spesso infatti la risposta si traduce in un investimento in termini di conoscenza del problema da un lato, e nella richiesta di interventi di controllo e sanzione dall'altro. Con il paradosso che: «quando si affronta il tema dell'odio, della violenza in rete, dei pericoli del digitale, i ragazzi appaiono molto informati: conoscono le statistiche, sono estremamente competenti. Con un unico limite: sembra che abbiano studiato questi argomenti come una materia astratta, scolastica, in un certo senso aliena rispetto alle loro esperienze personali. Ad esempio, non si accorgono di stare mettendo in atto dinamiche di bullismo in classe, mentre sono intenti a elencare tutte le caratteristiche da manuale», teoriche, del cyberbullismo.[5]

Il carattere pervasivo e banale del fenomeno pone la necessità di accompagnare le «comunità educanti» al riconoscimento che le dinamiche dei discorsi d'odio non sono soltanto un fenomeno lontano, attribuibile alle astratte figure, tutte negative, del «bullo» o del «razzista», eccetera — ma sono invece parte integrante della vita quotidiana, dove ciascuno di noi si può ritrovare nei panni della vittima, di chi assiste a un attacco senza intervenire, o anche di chi per tanti motivi si ritrova a riprodurre, magari inconsapevolmente, modalità comunicative che possono ferire altre persone.

Da ricerche di tipo quantitativo emerge che, mentre i comportamenti riconducibili a discorsi d'odio e cyberbullismo sono una minoranza, il 31% dei teeneagers intervistati ha dichiarato di essere testimone di simili azioni online, e il 58% non ha fatto nulla, pur ammettendo che i discorsi d'odio non erano un modo accettabile di sfogare sentimenti personali di rabbia.[6]

Anche se i discorsi d'odio non sono ritenuti ammissibili da una larga

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
083430
De Agostini Libri - Utet

maggioranza di ragazze e ragazzi, la gran parte di loro rimane nel ruolo di spettatrici e spettatori passivi.
Appare importante proporre quindi approcci e strumenti che vadano in direzione dell'empowerment e della cittadinanza attiva, sia per ciò che riguarda i gruppi sociali tradizionalmente oggetto dei discorsi d'odio, sia per gli individui che si ritrovano nel ruolo di spettatori passivi, i cosiddetti *bystanders*.

L'esperienza del progetto «Love Storm»

In questo quadro, la proposta della piattaforma di apprendimento virtuale «Love Storm» può offrire a nostro avviso un valido strumento di formazione e intervento.
«Love Storm» è una piattaforma di apprendimento digitale per contrastare i discorsi di odio online, ideata e utilizzata originariamente in Germania dall'organizzazione nonviolenta *Bund für Soziale Verteidigung* per promuovere il «coraggio civile»: la capacità di non restare a guardare quando siamo testimoni di soprusi o violenze online. Il suo intento originario è quindi di solidarizzare con le vittime dei discorsi d'odio, contribuire a porre un limite a questi ultimi grazie a meccanismi di sanzione diffusa ma senza cadere nella trappola dell'escalation e dei «contro-discorsi d'odio», e di sollecitare all'azione i bystanders.[7]
In una fase successiva è stato avviato un progetto europeo Erasmus+ a cui hanno preso parte il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Firenze come partner italiano, la Casa dei Diritti umani di Zagabria e la ONG DigiQ di Bratislava, rispettivamente come partner croati e slovacchi. Nel corso del progetto ciascuna organizzazione rende disponibile nei propri rispettivi contesti nazionali la piattaforma tradotta nella propria lingua e adeguati strumenti formativi, offrendo inoltre percorsi di formazione per formatrici e formatori.
«Love Storm» si propone sia come una piattaforma di apprendimento online, che come nucleo di una rete di educatrici e educatori impegnati nel contrasto dell'*hate speech*. Lo scopo è quello di lavorare non solo con insegnanti e studenti nei contesti scolastici ma anche, e più in generale, con la società civile affinché a rispondere alle ondate d'odio si generi una «tempesta di amore» online dove l'inclusione e il rispetto siano i valori condivisi delle nostre comunità plurali.
Concretamente, la piattaforma offre la possibilità di costruire semplici «stanze virtuali», sulla base di una breve descrizione di ruoli. Chi partecipa entra in una finta chat (naturalmente non pubblica). Un esempio: di ritorno dalle vacanze, un giovane posta le foto del viaggio fatte insieme con la compagna africana, e alcune persone scrivono commenti razzisti. Prima di entrare nel vivo vengono distribuiti i ruoli: vittime, «odiatori», spettatori passivi, persone che provano a rispondere attivamente. La chat dura alcuni minuti, dove in genere i messaggi si scambiano e si accavallano velocissimi. Nel dopogioco si condividono i vissuti: come è stato essere vittima? Come ci siamo sentiti da odiatori? Siamo riusciti a intervenire in modo efficace? Si esaminano inoltre le forme di intervento tentate e gli esiti, l'esperienza delle vittime e degli odiatori. In una discussione conclusiva si condividono apprendimenti e riflessioni. È importante che tali esperienze vengano condotte da formatori e formatrici esperte, per dare alle persone che partecipano la possibilità di riflettere sull'esperienza vissuta,

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

De Agostini Libri - Utet

consolidarne gli apprendimenti e tradurli in pratiche utili in occasione di future possibili esperienze di discorsi d'odio.
Nel primo anno del progetto sono state gettate le basi per la costruzione della piattaforma italiana «Love Storm», e si è curato il rapporto con il mondo della società civile impegnato sul tema dei discorsi d'odio e del cyberbullismo. Grazie all'apporto di una formatrice e attivista esperta, Ilaria Olimpico, abbiamo coinvolto nella progettazione della piattaforma e nello sviluppo complessivo del progetto la Rete italiana per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio, che riunisce decine di associazioni, onlus e dipartimenti universitari impegnati sul tema.[8] Il BSV ha prodotto uno specifico manuale per formatrici e formatori.[9]
Simili materiali in italiano sono in preparazione.
Forse la considerazione decisiva l'ha fatta la sociolinguista Vera Gheno: «Il primo passo per iniziare una riflessione seria sull'odio sta, a mio avviso, nell'assumersi la responsabilità di essere odiatori noi stessi»[10]: i role play che conduciamo sulla piattaforma «Love Storm» danno la possibilità di farlo, in maniera protetta e non drammatica — unendo nella pratica formativa carattere giocoso e riflessività.

Sperimentazione in Italia: un'esperienza pilota

La prima sperimentazione in Italia della piattaforma «Love Storm», inserita all'interno delle attività del Comune di Firenze «Le chiavi della Città», è avvenuta nel quartiere di Novoli a Firenze Nord. L'esperienza pilota si è svolta in due classi della scuola secondaria di primo grado «Beato Angelico». Le attività sono state strutturate in forma laboratoriale: la prima parte è servita a rompere il ghiaccio tra i partecipanti costruendo un clima di fiducia reciproca. Si è lavorato sul concetto di «etichetta». Dai vissuti personali degli studenti e delle studentesse che in forma anonima hanno descritto delle esperienze in cui appunto si sono sentiti «etichettati», sono emersi i temi del *cat-calling* (le molestie di strada soprattutto a sfondo sessuale), del razzismo e dell'orientamento sessuale.
Era evidente la loro voglia di raccontarsi e di raccontarci il mondo in cui vivono. Allo stesso tempo quando abbiamo proposto alle classi di riflettere sul concetto di identità e discriminazione, è stato difficile far emergere le loro rappresentazioni sociali di appartenenza, l'identità sessuale, il riconoscimento della loro provenienza. A causa di una scarsa consapevolezza? Per la vergogna delle origini o dell'orientamento sessuale? Sicuramente vale la pena prestare attenzione a questo tipo di silenzi e incertezze, interrogare e interrogarsi sulle loro mancate risposte, supportarli nell'elaborazione delle stesse.
Anche per questo è stato importante dare la parola ad Alina Flores, donna transgender vicepresidente di «Nosotras», una onlus da molti anni impegnata sul territorio toscano nella lotta alla violenza di genere e alla discriminazione.
La testimonianza è stata un racconto-intervista dove le domande sono partite direttamente da ragazzi e ragazze delle due classi coinvolte: qualcuno più di altri non riusciva a smettere di fare domande, di indagare nella vita di chi ha subito episodi di bullismo, discriminazione, omofobia e razzismo. Questo incontro ha reso più significativo e coinvolgente il lavoro successivo, oltre ad essere un supporto per studenti che in queste figure possono rivedersi e che, anche grazie a questo tipo di incontri, possono prendere

083430
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
De Agostini Libri - Utet

consapevolezza di sé e delle proprie inesplorate identità.
Su queste attività si è innestata la proposta operativa della piattaforma «Love Storm»: abbiamo svolto l'ultima parte del laboratorio nell'aula informatica della scuola, attrezzata con postazioni pc per ogni studente, in modo da sperimentare dal vivo sulla piattaforma digitale sia alcuni comportamenti di cyberbullismo, sia le buone pratiche di contenimento e contrasto.
Come abbiamo visto, la piattaforma ricrea uno spazio sicuro dove sperimentare un role-play virtuale. È utile scegliere gli scenari delle chat da usare sulla piattaforma in base all'esperienza e al mondo della vita quotidiana dei partecipanti; con il gruppo di studenti della scuola secondaria di primo grado abbiamo quindi pensato di presentare una situazione a loro familiare: una ragazza che si tinge i capelli di rosa e posta un *selfie* sui social. Subito le viene scritto un commento di disprezzo generato automaticamente dalla piattaforma.

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

De Agostini Libri - Utet

Nel frattempo le/gli studenti, avevano già scelto in forma anonima i ruoli: due aggressori, tre vittime, due testimoni e il resto della classe difensori. Quindi potevamo dare inizio al role-play. Gli *haters* hanno scritto dei commenti offensivi ma senza eccessiva aggressività, mentre da parte sua un difensore, rivolgendosi agli aggressori, nella chat ha scritto «se non la smettete di offendere, vi sparo». Come è facile immaginare, le/gli studenti si sono senza difficoltà immedesimati nella parte e hanno commentato con slancio e soprattutto con grande velocità (Nella piattaforma «Love Storm», a role-play terminato, si possono recuperare le chat integrali per riflettere sui singoli commenti e sul rischio di polarizzazione estrema delle dinamiche online). Alla domanda «come vi siete sentiti a prendere questo ruolo?», gli aggressori hanno detto di aver trovato divertente l'esercizio ma che risultava loro difficile continuare a offendere. Le vittime hanno dato come feedback quello di non riuscire a difendersi da sole. Anche alcuni difensori, pur provando a difendere le vittime, dicevano di avere l'impressione di non poter arginare la deriva presa dalla conversazione in quanto gli aggressori continuavano a criticare e insultare. È stato interessante osservare come per i testimoni non sia stato facile fare da semplici spettatori (contrariamente a quanto risulta dalle ricerche presentate sopra), così c'è stato chi ha scritto dei commenti difensivi da una parte, chi ha scritto dei commenti offensivi dall'altra. Avendo constatato le difficoltà di difendersi della vittima nonostante il supporto dei difensori, abbiamo sottolineato l'importanza di riflettere sempre prima di scrivere dei commenti e soprattutto di non rimanere in silenzio quando si è testimoni di atti di bullismo online. Pur non avendo effettuato una sessione di feedback formale, a livello informale la restituzione dei partecipanti è stata molto positiva. Le insegnanti hanno sottolineato sia l'alto grado di coinvolgimento favorito dall'uso della piattaforma online sia l'importanza delle diverse attività proposte: gli studenti e le studentesse ne sono usciti arricchiti, consapevoli e con qualche strumento in più.

Prospettive

Nel nostro Paese, come altrove, assistiamo a una progressiva «regressione» nel discorso pubblico e una crescente propensione a usare linguaggio e argomentazioni che promuovono l'odio anziché confronto e dialogo nella comunicazione pubblica. A questa situazione si sta cercando di porre rimedio con una maggiore attenzione da parte degli studiosi, un impegno da parte di insegnanti e educatrici/educatori, e un attivismo più puntuale e diffuso nella società civile.
Il progetto «Love Storm», accanto ad altre esperienze di formazione attiva sia nel campo dell'educazione non formale che all'interno dei percorsi educativi della scuola, potrà offrire un supporto per approfondire la componente esperienziale dell'educazione al contrasto ai discorsi d'odio. Il progetto triennale andrà a conclusione ad agosto 2023: a partire dalla piattaforma per la formazione online, i promotori intendono costruire una vera e propria comunità di pratica di formazione per il contrasto all'odio in rete. Siamo tutti testimoni della crescente assuefazione ai discorsi d'odio, sia sui media tradizionali che online. In quanto professioniste/i dell'educazione, siamo chiamati a mettere in campo tutti gli strumenti possibili, condividere esperienze e fare rete per offrire alternative praticabili ed efficaci alla «banalità dell'odio».

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

De Agostini Libri - Utet

Riferimenti bibliografici

Boyd D.M. (2008), *Taken out of context: American teen sociality in networked publics*, Berkeley, CA, University of California.

Eich M., Kunter B., Tholen B. e Wutzler M. (2022), *LOVE-Storm: Das Trainingshandbuchgegen Hass im Netz*, Frankfurt/M, Wochenschau Verlag.

Faloppa F. (2017), *#Odio: Manuale di resistenza alla violenza delle parole*, Torino, Utet.

Genta M.L. (2017), *Bullismo e cyberbullismo. Comprenderli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori ed insegnanti*, Milano, FrancoAngeli.

Genta M.L., Brighi A. e Guarini A. (2013), *Cyberbullismo: Ricerche e strategie di intervento*, Milano, FrancoAngeli.

Gheno V. (2020), *All'ascolto dei nativi digitali: Descrizione di un'esperienza di dialogo*, «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali», vol. 6, pp. 407-424.

Mascheroni G. e Ólafsson K. (2018), *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I risultati di EU Kids Online 2017*, Milano, EU Kids Online e OssCom.

Pasta S. (2019), *Discorso d'odio. Come (s) parlare nel Web 2.0*. In F. Dente e A. Cagnolati (a cura di), *Comunicazione di genere tra immagini e parole* (pp. 81-105), Salamanca, FahrenHouse.

Tirocchi S. (2015), *Cyberbullismo: Dal fenomeno sociale alle prospettive di intervento*. In F. Pagnotta (a cura di), *Linguaggi in rete: Conoscere, comprendere, comunicare nella Web society*, Firenze, Le Monnier Università, pp. 194-206.

Tonioni F. (2014), *Cyberbullismo*, Milano, Mondadori.

Note

[1] Faloppa, 2020, p. 121.

[2] Faloppa, 2020, p. 123.

[3] Boyd, 2008 citazione in Pasta, 2019, p. 91.

[4] Ad esempio Genta, 2017; Genta et al., 2013; Tirocchi, 2015; Tonioni, 2014.

[5] Gheno, 2020, p. 11.

[6] Mascheroni e Ólafsson, 2018; Pasta, 2019.

[7] Il sito del progetto tedesco «Love Storm» è: https://love-storm.de/ La piattaforma italiana è attualmente in versione «beta» e verrà lanciata tra la fine del 2022 e gli inizi del 2023.

[8] https://www.retecontrolodio.org/

[9] Eich et al., 2022.

[10] Gheno, 2020, p. 13.

083430

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

De Agostini Libri - Utet